

40 anni di direzione sanitaria della “Pubblica Assistenza” di Sasso Marconi

Eros Tommasi

L'anno 1982 volgeva al termine quando un piccolo gruppo di volenterosi cittadini, dopo un periodo di riflessione e di preparazione, fondarono la “Associazione Volontaria Pubblica Assistenza” di Sasso Marconi.

Per poter svolgere la propria attività, l'associazione aveva bisogno di un direttore sanitario; il prof. Bruno Capri, che era stato uno dei promotori della nascita della “Pubblica”, mi invitò a cena presso “L'Isola”, ove risiedeva, per chiedermi se avessi voluto diventare il primo Direttore Sanitario della nuova associazione.

All'epoca ero un giovane medico, ancora alla ricerca di una collocazione professionale, ma ero conosciuto sul territorio, in quanto da tempo ero impegnato in ambito sociale e politico. Negli anni precedenti, avevo presieduto la “Commissione Cultura” del Consiglio di Frazione di Borgonuovo, costituita prevalentemente da giovani, che aveva organizzato diversi eventi locali, inoltre in quel momento ricoprivo l'incarico di Consigliere Comunale e di Presidente della Associazione dei Comuni della neonata Unità Sanitaria Locale (USL 20) di Casalecchio di Reno.

Alla richiesta di Capri risposi positivamente, nonostante non avessi ben chiaro cosa comportasse questo incarico. Di conseguenza mi feci socio, con la tessera n°35, e cominciai a partecipare alla vita associativa. Così per quasi quaranta anni ho fatto gratuitamente il Direttore Sanitario, come volontario tra volontari, condividendo lo spirito e i valori della Associazione (Figg.1 e 2).

Per prima cosa cominciai a documentarmi, poiché l'Università non aveva fornito agli studenti una preparazione adeguata sul primo soccorso extraospedaliero, ossia non insegnava come trattare un paziente senza l'uso di farmaci, come posizionarlo, come caricarlo su una barella, come trasportarlo in ambulanza. Inizialmente mi servì quindi un periodo di formazione.

I primi anni ho vissuto in modo molto intenso la vita dell'Associazione, svolgendo anche attività di soccorritore in ambulanza al fianco dei soci. Con un pizzico di retorica, mi sento di affermare che furono anni eroici, in cui un piccolo gruppo di volontari ha garantito la copertura dei servizi e ha posto le

Fig. 1. 13 febbraio 1983, inaugurazione della nuova sede della Pubblica Assistenza presso il municipio. A sinistra Eros Tommasi, con camice bianco e occhiali, assieme a un gruppo di volontari durante la cerimonia di inaugurazione (foto proprietà Pubblica Assistenza Sasso Marconi).



Fig. 2. 13 febbraio 1983, inaugurazione della sede della Pubblica Assistenza presso il municipio. Al centro Eros Tommasi, con camice bianco e occhiali, è assieme a un gruppo di volontari fotografati in piazza con la prima ambulanza della "Pubblica Assistenza" (foto proprietà Pubblica Assistenza Sasso Marconi).



basi per la crescita della Associazione e dei valori del volontariato (Fig.3). Sinceramente, devo ammettere, non ero sicuro che un'attività così impegnativa avrebbe potuto affermarsi in un piccolo Comune, sostenendosi solo sull'impegno volontario dei cittadini, ma ce l'abbiamo fatta e questo ci rende tuttora molto orgogliosi.

Successivamente, essendo diventato medico di medicina generale a Sasso Marconi (maggio 1983), il crescente impegno professionale mi ha obbligato a ridurre la presenza in Associazione; ho dovuto pertanto rinunciare al ruolo di soccorritore per dedicarmi esclusivamente ai compiti tecnici ed organizzativi della direzione sanitaria. Sotto questo aspetto le responsabilità medico-legali sono notevoli, dovendo vigilare su tutti gli aspetti igienico sanitari della sede e dei mezzi di soccorso, oltre a seguire la formazione dei soci, valutare la loro idoneità psico-fisica e la preparazione necessaria a svolgere l'attività di soccorritore, inoltre controllare anche la qualità e la correttezza dei servizi effettuati. Questo in estrema sintesi, per dare un'idea delle tante cose da seguire.

Fra queste, la più impegnativa, ma anche la più gratificante, è sempre stata la "formazione", che consiste nel preparare i soci a svolgere il delicato compito di soccorritore, i volontari infatti non sono professionisti, ma cittadini che abitualmente svolgono un altro lavoro, bisogna quindi istruirli ad eseguire correttamente un intervento di soccorso. All'inizio, coadiuvato dai soci più esperti, ero io stesso a preparare i soccorritori, poi nel corso degli anni abbiamo elaborato un iter formativo

più complesso ed articolato, seguito dalla Commissione Formazione, con un percorso ricco e impegnativo, che si concludeva con un esame in cui il Direttore Sanitario, dopo aver valutato il candidato, si assumeva la responsabilità di dichiararlo idoneo al soccorso.

In ambito formativo, una menzione particolare va fatta per i Corsi Teorico-Pratici di Primo Soccorso per la cittadinanza, che abbiamo realizzato ogni anno dalla fondazione all'inizio della pandemia da Covid-19. Si trattava di un'iniziativa di educazione sanitaria rivolta alla popolazione, che usavamo nel contempo come strumento formativo per i soci e come momento di propaganda per cercare di allargare la base associativa, poiché una associazione di volontariato può vivere e crescere solo col contributo dei soci. Nel corso degli anni un gran numero di persone ha transitato e continua a transitare nella "Pubblica", si comprende la complessità organizzativa e l'impegno costante che comporta mantenere efficiente questo apparato. Nel tempo l'Associazione si è arricchita di altre attività, oltre al soccorso sanitario, in particolare in ambito sociale, di protezione civile e anche di alcune importanti esperienze internazionali. Tutto questo lavoro, protratto per tanti anni, non sarebbe stato sostenibile da singoli volontari, ma è stato possibile grazie al contributo di molti soci, che hanno seguito le varie "Commissioni", braccia operative del Consiglio Direttivo. In questa logica, anche il lavoro della direzione sanitaria non avrebbe potuto resistere tanti anni se non ci fosse stata la collaborazione di tanti soci impegnati a gestire una

struttura ben organizzata e affidabile, fondata su principi democratici. Devo dire che ho avuto al fianco persone eccezionali, che hanno lavorato con grande serietà e dedizione, con cui ho stabilito spesso dei rapporti umani di stima e amicizia che sono proseguiti oltre la esperienza associativa.

Nell'ultimo decennio, sono subentrati fatti che hanno contribuito a modificare parzialmente le caratteristiche della Associazione e anche del lavoro del Direttore Sanitario.

Come dicevo in precedenza, in "Pubblica" si era realizzato un buon sistema formativo, ma questo non era omogeneo in tutte le altre associazioni, quindi "Anpas", la federazione che unisce tutte le Pubbliche Assistenze,

ha avvertito l'esigenza di uniformare il percorso formativo sul territorio regionale, pertanto nel 2012 ha promulgato un Piano di Offerta Formativa (POF), attraverso il quale si è andata a costituire una rete di formatori accreditati da Anpas, individuati tra i soci delle singole associazioni.

L'iter formativo veniva di conseguenza strutturato attraverso una serie di "Moduli" omogenei, concordati ed approvati col Servizio Sanitario Nazionale, affidati ai "Formatori" accreditati. Il volontario, per poter accedere alla qualifica di soccorritore, doveva svolgere una serie di questi moduli. Tale modalità ha condotto ad un percorso più impegnativo e rigido, che se da un lato ha portato ad

una preparazione più qualificata ed uniforme, dall'altro ha contribuito a porre un freno all'incremento di soci che avessero la volontà di portare a termine il percorso stesso e di mantenerlo aggiornato nel tempo, andando a costituire un fattore della crisi del volontariato che è maturata negli anni seguenti. Personalmente non ho avuto la volontà e la forza per diventare io stesso formatore, a causa degli impegni professionali che mi occupavano già quasi totalmente le giornate, pertanto mi sono adeguato ad un compito di supervisione, sicuramente importante, ma distaccato, a mio avviso, dallo spirito partecipativo che mi aveva sostenuto sin dall'inizio.

Un altro grande mutamento intercorso nell'ultimo decennio è stato rappresentato dalla crisi nel mondo del volontariato, che ha colpito quasi tutto il Terzo Settore, con una progressiva carenza di persone disposte ad impegnarsi in questo ambito. Le cause sono sicuramente molteplici, alcune di carattere generale, come talune politiche impostate, per motivi economici, più sullo sfruttamento della disponibilità del volontariato, che sulla sua promozione e sulla gestione integrata dei servizi. Ha certamente influito anche la crisi economica post 2008 e l'innalzamento dell'età pensionabile, che ha sottratto una importante fascia di pensionati ancora relativamente giovani e attivi. Per noi, oltre al già citato impegno formativo, ha avuto un forte impatto il venir meno dei "turnisti" di alcune ditte locali, che consentivano la copertura dei servizi nelle fasce orarie lavorative, mattina e primo pomeriggio, periodi più critici

per trovare persone disponibili. Non dimentichiamo che l'Associazione era impegnata a rispondere alle urgenze sanitarie 24 ore al giorno tutto l'anno, basandosi esclusivamente sui volontari, uno sforzo arduo che proseguiva ininterrottamente da molti anni, per il quale bisogna fare un elogio ai soci.

Sta di fatto che progressivamente è diventato sempre più difficile coprire i turni di servizio. I "non operativi", ovvero la mancanza di equipaggio per allestire un'ambulanza, da segnalare alla Centrale del 118, erano sempre più numerosi, finché la situazione è diventata insostenibile. Questo contesto ci ha indotto ad aprire un dibattito interno sulla possibilità di fare ricorso a personale stipendiato, così come già avveniva in tante altre associazioni. E' stata una riflessione lunga e sofferta, dopo trentacinque anni in cui il lavoro era stato svolto, con orgoglio, esclusivamente da personale volontario, questa scelta sembrava allontanarci dai principi associativi.

L'8 aprile 2017, fu organizzata presso il Teatro di Sasso Marconi, una Assemblea pubblica aperta ai cittadini, con la partecipazione delle Istituzioni locali e di alcuni dirigenti della ASL, per rappresentare le difficoltà esistenti e coinvolgere la comunità per individuare soluzioni. Il dibattito fu ricco e interessante, ma le soluzioni pratiche molto scarse e le promesse istituzionali disattese. Quindi il Consiglio Direttivo della Associazione avviò un progetto che si intendeva temporaneo, per fare ricorso a personale stipendiato dal 01/07/17 al 31/12/18. Un tempo congruo per consentirci di lavorare alla ricerca di soluzioni alternative, in grado

Fig. 3. Anno 1989: sono trascorsi 7 anni dal 1982, nascita della "Pubblica Assistenza" e inizio della direzione sanitaria di Eros Tommasi. Nella foto è ritratto Eros (primo a destra) con un gruppo di volontari e con suo figlio Lorenzo di 3 anni che diverrà medico e soccorritore (foto proprietà Pubblica Assistenza Sasso Marconi).



di reclutare e formare nuovi soci per il soccorso in ambulanza. Purtroppo gli auspici non si sono materializzati e il ricorso a personale stipendiato si è stabilizzato ed incrementato nel tempo, provocando quella che è stata definita, con un termine brutto ma paradigmatico, “aziendalizzazione” della Associazione. La presenza di personale qualificato, infermieri o soccorritori di professione, ha reso certamente più sicuro ed efficace il servizio di soccorso, ma ha indubbiamente tolto spazio al ruolo del volontariato.

Nel 2020 è sopraggiunta improvvisamente l'epidemia da Covid-19, che ha sferrato un altro duro colpo nella vita associativa; la necessità di isolamento e distanziamento hanno impedito le relazioni sociali e i momenti di aggregazione, che sono un elemento portante dei valori del volontariato. Comprensibilmente, un certo numero di soci si è defilato per timore del contagio, riducendo di fatto il numero di soccorritori attivi, che hanno dovuto encomiabilmente sobbarcarsi un lavoro particolarmente impegnativo. Anche per i medici il periodo della pandemia è stato pesante da affrontare, soprattutto all'inizio, quando la malattia si era mostrata particolarmente aggressiva, mentre ancora si avevano poche conoscenze e scarse indicazioni di comportamento. In quella fase, all'interno della “Pubblica” mi impegnai a cercare di far applicare le norme di protezione e i protocolli operativi forniti dalle autorità sanitarie, in un clima di grande incertezza e precarietà. Un aspetto che mi angosciava era la salute dei soci e del personale che lavorava in

Associazione, poiché sul piano umano il loro benessere rappresentava un valore assoluto, temevo che qualcuno potesse ammalarsi gravemente o anche morire, non so come avrei potuto vivere una simile situazione, che fortunatamente non si è verificata. Nel febbraio 2021, ancora in periodo di epidemia Covid-19, come se non bastassero le problematiche presenti, sono emerse alcune irregolarità nei corsi di formazione che inevitabilmente hanno coinvolto la Direzione Sanitaria e messo in difficoltà tutta l'Associazione, la quale è prontamente intervenuta mettendo a

Fig. 4. Immagine di Eros Tommasi nel 2022, direttore sanitario per 40 anni della “Pubblica Assistenza” di Sasso Marconi, che veste l'uniforme dell'Associazione (foto proprietà Eros Tommasi).



posto le cose e dando ancora una volta esempio di correttezza e trasparenza attraverso i propri organi democratici. La catena di situazioni che si sono venute a determinare in questi ultimi dieci anni, hanno incrinato la mia determinazione e mi hanno indotto a pensare che ormai era maturato il tempo di porre termine a questa bella esperienza. Fu così che nell'aprile del 2021 preannunciai al Consiglio Direttivo e all'Assemblea dei soci, che avrei abbandonato la direzione sanitaria all'atto del mio pensionamento quale medico di medicina generale. Nel frattempo i dirigenti avrebbero dovuto ricercare un nuovo medico disponibile. E' stato così che nell'aprile 2022 il

Consiglio Direttivo, avendo individuato un nuovo Direttore Sanitario, in previsione del mio pensionamento del maggio 2022, mi ha sostituito nell'incarico, mettendo fine a questa splendida avventura che mi ha accompagnato per tutta la vita lavorativa (Figg.4, 5 e 6).

Sul piano personale, lo spartiacque simbolico del pensionamento, ha rappresentato una presa d'atto dell'inesorabile avanzare dell'età, che richiedeva di favorire il rinnovamento nella gestione sanitaria della associazione. Inoltre, il mantenimento di questo ruolo mi avrebbe costretto ad effettuare un costante aggiornamento, che non rientra più tra le mie priorità,

Fig. 5. Nel 2022 vengono commemorati i 40 anni dell'associazione volontaria “Pubblica Assistenza Sasso Marconi”: il drone fotografa il gruppo di volontari nella piazza di Sasso Marconi (foto proprietà Pubblica Assistenza Sasso Marconi).



avendo voglia di dedicarmi ad altro nella restante parte della vita. Come socio, comunque, non intendo abbandonare la "Pubblica", ma

cercherò di ritagliarmi uno spazio diverso, di minore responsabilità, egualmente gratificante per me e utile all'Associazione.

Fig. 6. Settembre 2022: foto celebrativa per il quarantennale coi volontari e i mezzi della Pubblica Assistenza di Sasso Marconi, fotografati dall'alto nella piazza del capoluogo (foto Pubblica Assistenza Sasso Marconi).

